

COSTELLAZIONI

ISSN 2532-2001

Rivista di lingue e letterature

Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in Abbonamento postale del 353/2003 - con. in L. 27/02/04 - art. 1, comma 1 - dcb Roma



Appena sbarcato prendevi la ruga cieca del bisogno
che ha in qualunque luogo un'aria di casa tua.
Neanche domandavi: - dove siamo?
Ti buttavan lì. Tu eri subito a posto.

diretta da **Giuseppe Massara**

Anno III n°9 Aprile 2019



PAGINE

LL

Indice n. 9 - 2019

Il capitale culturale dei migranti

a cura di Mario Morcellini

Editoriale

pag. 5

Oltre l'ideologia. I migranti come capitale culturale. Apertura,
di Mario Morcellini

pag. 9

Il barbaro muto, di Antonio Nicita

pag. 27

Bibliografia, a cura di Domenica Natasha Turano

pag. 33

Saggi

Giuseppe Sangiorgi	<i>Comunicazione e migranti: il gioco delle parole sull'immaginario collettivo</i>	pag. 47
Mihaela Gavrilă	<i>Travelling Culture. Migrazioni, Italia ed Europa tra dati di ricerca e narrazioni medial</i>	pag. 59
Guido Nicolosi	<i>Digital migration e transnazionalismo</i>	pag. 75
Emiliana Mangone	<i>Mutamenti di idee e migrazioni. Il case study di «la Repubblica»</i>	pag. 85
Emanuela Pece		
Fabio Perocco	<i>Islamofobia. Una forma di negazione e dispersione del capitale culturale degli immigrati</i>	pag. 97
Dario Fanara	<i>Cinema e migrazioni: scenari internazionali a confronto</i>	pag. 107
Domenica Natasha Turano		
Valentina Faloni	<i>Le narrazioni dell'arte contemporanea: per un Altro immaginario</i>	pag. 117
Loredana Tallarita	<i>Il calcio come luogo di dialogo e integrazione interculturale</i>	pag. 133
Filomena Riccardi	<i>Identità culturali al crocevia</i>	pag. 145
Roberto Zaccaria	<i>Migrazioni come cambiamento culturale</i>	pag. 157
Sergio Mattarella	Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica	pag. 173

Rubrica di Linguistica e Glottodidattica a cura di Francesco De Renzo

Chiara Voci	<i>L'insegnamento della lingua inglese: analisi dei testi scolastici livello A2 adottati nelle scuole medie di Roma in rapporto alle indicazioni del Quadro Comune Europeo</i>	pag. 179
--------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------

Questioni a cura di Valeria Merola

Valeria Merola	<i>La messinscena del comportamento nella Filosofia Morale di Emanuele Tesauro</i>	pag. 197
-----------------------	------------------------------------------------------------------------------------	----------

n. 9-2019

Il capitale culturale dei migranti

a cura di Mario Morcellini

Editoriale

pag. 5

Oltre l'ideologia. I migranti come capitale culturale. Apertura,

di Mario Morcellini

pag. 9

Il barbaro muto, di Antonio Nicita

pag. 27

Bibliografia, a cura di Domenica Natasha Turano

pag. 33

Saggi

Giuseppe Sangiorgi
Mihaela Gavrila

Comunicazione e migranti: il gioco delle parole sull'immaginario collettivo
Travelling Culture. Migrazioni, Italia ed Europa tra dati di ricerca
e narrazioni medial

pag. 47

pag. 59

Guido Nicolosi
Emiliana Mangone
Emanuela Pece

Digital migration e transnazionalismo
Mutamenti di idee e migrazioni. Il case study di «la Repubblica»

pag. 75

pag. 85

Fabio Perocco

Islamofobia. Una forma di negazione e dispersione del capitale culturale
degli immigrati

pag. 97

Dario Fanara
Domenica Natasha Turano

Cinema e migrazioni: scenari internazionali a confronto

pag. 107

Valentina Faloni

Le narrazioni dell'arte contemporanea: per un Altro immaginario

pag. 117

Loredana Tallarita

Il calcio come luogo di dialogo e integrazione interculturale

pag. 133

Filomena Riccardi

Identità culturali al crocevia

pag. 145

Roberto Zaccaria

Migrazioni come cambiamento culturale

pag. 157

Sergio Mattarella

Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica

pag. 173

Rubrica di Linguistica e Glottodidattica a cura di Francesco De Renzo

Chiara Voci

L'insegnamento della lingua inglese: analisi dei testi scolastici livello A2 adottati nelle scuole
medie di Roma in rapporto alle indicazioni del Quadro Comune Europeo

pag. 179

Questioni a cura di Valeria Merola

Valeria Merola

La messinscena del comportamento nella Filosofia Morale di Emanuele Tesauro

pag. 197

Recensioni a cura di Davide Crosara e Gabriele Guerra

Tzvetan Todorov, *L'arte nella tempesta. L'avventura di poeti, scrittori e pittori nella Rivoluzione russa*, Garzanti, Milano 2017 (Massimo Blanco)

pag. 209

Federico Bertoni, *Letteratura. Teorie, metodi, strumenti*, Carocci, Roma 2018 (Lucia Faienza)

pag. 211

Elsa Morante, *La vita nel suo movimento. Recensioni cinematografiche 1950-1951*, a cura di Goffredo Fofi, Einaudi, Torino 2017 (Lucia Faienza)

pag. 214

Corrado Lavini, *Ippocrate alla berlina. Medicina e satira attraverso i secoli*, Pisa, ETS 2018 (Silvia Rossi)

pag. 217

Profilo bio-bibliografico degli autori

pag. 219

Federico Bertoni, *Letteratura. Teorie, metodi, strumenti*, Carocci, Roma 2018, pp. 318, 28€.

Provare a rispondere alla domanda «che cos'è la letteratura?» significa giocare d'equilibrio con un oggetto bifronte, materiale e immateriale, concreto e opaco; un tentativo che ha condotto spesso la teoria nelle secche del vizio normativo («La letteratura è *questo* e non quello», «la letteratura può darsi solo e soltanto *se...*»). O altrettanto rischiosamente, il quesito di partenza può far scivolare nell'atteggiamento opposto, quello che punta alla cancellazione dei confini, per cui tutto ciò che è scritto diventa potenzialmente letteratura. Nel suo ultimo saggio, *Letteratura*, Federico Bertoni prende le distanze da entrambi questi estremi, ma soprattutto prova a scomporre una postura, quella del critico otto-novecentesco, impegnato a edificare una solida e impermeabile impalcatura della teoria letteraria. Vengono messe in discussione le facili consequenzialità di causa-effetto, a favore di una analisi che tenga conto della complessità poliedrica dell'oggetto letterario.

Il principale bersaglio sembra essere l'impostazione dualistica, di ascendenza aristotelica, che favorisce il proliferare di comode polarizzazioni nello studio critico del testo. Ogni dualismo, pare dire l'autore, presenta un limite di realtà, quale, ad esempio, può essere l'opposizione tra autonomia ed eteronomia del testo. Il limite è la possibilità che le antinomie esistano come insiemi indipendenti, pena l'esclusione di qualsiasi loro forma di inferenza. Viene riportato come esempio il caso di Nabokov, convinto sostenitore della «separazione ermetica tra vita e arte» (p.189): il ritorno, in *Fuoco pallido*, di un episodio quasi letterale della biografia dello scrittore, tradisce la presenza del contesto, che riemerge involontario nel tessuto della narrazione. L'ambizione alla *mathesis universalis* con i suoi dogmi e i suoi verticismi, viene qui sostituita da un atteggiamento interrogativo nei confronti dell'oggetto teorico (la letteratura), e di quello testuale (le opere letterarie).

I quattro capitoli del saggio seguono infatti uno schema omogeneo: dapprima vengono indicati alcuni parametri di osservazione – dalle condizioni contestuali a quelle *classiche* di stile, genere, modi del discorso – che passano, dunque, sotto la verifica dei testi. Il punto di arrivo è quindi il testo: le escursioni nel campo della teoria affluiscono

nella *materialità* dell'opera scritta, a dimostrazione che la riflessione sulla letteratura non è mai astratta, *assoluta* (nel senso etimologico del termine), ma inizia e ritorna in un oggetto concreto. L'autore predilige un andamento discorsivo, sottolineato anche dall'uso della prima persona, dove la storia della teoria letteraria si aggancia *naturalmente* alle riflessioni proposte di volta in volta, quasi per «dilatazione progressiva» (p.156) – è, quest'ultima, la stessa definizione che Bertoni utilizza per descrivere lo stile di Auerbach in *Mimesis*. L'estensione del discorso alle correnti teoriche si allarga fino a una riflessione più ampia sull'arte, sull'autorialità, sul rapporto originale/copia. L'autore mostra così un atteggiamento laico, che avvicina la letteratura agli oggetti dei mortali, senza che questo provochi una perdita di prestigio o di peso specifico. A tal proposito, ad esempio, viene puntato un riflettore sullo *street artist* Blu e sull'autocancellazione delle sue opere: gesto che riattualizza la domanda «che cos'è un autore?», o ancora «può esistere l'opera fuori dal suo contesto?».

Le premesse e le intuizioni critiche che organizzano la riflessione dell'autore, quindi, sono principalmente due: la consapevolezza che le mutate condizioni in cui si dà, oggi, la letteratura rende inutilizzabili le categorie del passato; la rinuncia alla definitività degli assunti, preferendo invece uno *sguardo inclusivo* che faccia la somma delle variabili storiche, istituzionali e testuali. Il discorso di Bertoni, perciò, riconosce il valore anche di quegli elementi a margine del letterario in senso stretto, quali l'importanza del processo comunicativo e editoriale. Nonostante l'altezza anti-dogmatica da cui l'autore osserva e parla della letteratura è chiaro che viene coltivata un'idea *alta* di letteratura, negli intenti e nelle finalità: non mezzo terapeutico per il lettore né di pacificata conciliazione tematica per l'autore, ma lavoro di ricerca – spesso scomodo – che conduce nelle zone di sé stessi meno luminose, più esposte alla crisi. È esemplare, in questo senso, il lavoro di Flaubert nella stesura di *Madame Bovary*: la frustrazione e l'asfissia con cui viene raccontato il mondo piccolo-borghese della protagonista preesistono alla scrittura dell'autore, sono anzi le premesse che lo porteranno a dire: «Faccio grandi sforzi per immaginare i miei personaggi e poi per farli parlare, perché mi ripugnano profondamente» (p.120).

Il disegno complessivo del saggio sembra nascere e svilupparsi dall'inseguimento dei *punti ciechi* del letterario: ne deriva una rifles-

sione che valorizza le aporie, che non trovano risoluzione. L'autore, in definitiva, sollecita il lettore a una prospettiva diversa, che privilegi le domande alle risposte, la teoria come processo in *azione* anziché la staticità del metodo: atteggiamento necessario per tenere in vita la stessa letteratura, e gli occhi con cui la guardiamo.

Lucia Faienza